

SETTIMO INCONTRO  
23 marzo 2019

# Il vangelo della misericordia

III° Domenica di Quaresima Anno C  
Lc 13,1-9

## *Dal vangelo secondo Luca*

«Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

---

La conclusione del Vangelo di oggi può essere interpretata in chiave positiva: abbiamo ancora tempo, un'altra, nuova occasione per lavorare su noi stessi e convertirci. Ma (la sentenza) si può interpretare anche in senso non proprio positivo: il tempo sta per scadere, questa è l'ultima possibilità a nostra disposizione...

...Tanto nessuno ci crede, che sia l'ultima!

La quaresima ritornerà il prossimo anno, e quello dopo, e quello dopo ancora... Ci abbiamo fatto l'abitudine... le ceneri sul capo, la lettura della Passione, la *via crucis* per le strade del quartiere, e poi i proponimenti, i fioretti, niente di nuovo. Un po' come quando la mamma provava a terrorizzarci con minacce del tipo: “...Stasera lo dico a papà!”, o: “è l'ultima volta che te la lascio passare!”. Conosciamo bene come andava a finire... che la mamma, a papà, non lo diceva... o, se glielo diceva, papà era talmente stanco, che lasciava correre... Nella peggiore delle ipotesi, ce la cavavamo con una romanzina, la solita, la sapevamo a memoria, senza altre conseguenze. È mai cambiato qualcosa? Cambierà qualcosa, quest'anno?... Parlo per me, prima che per voi!

Mi piacerebbe essere smentito... è vero che la storia può cambiare... tutto è possibile. Tuttavia dubito che (la storia) cambierà.

All'albero viene concessa una tregua di un anno e una cura specifica, un'ultima chance. Se porterà frutto in futuro, bene, altrimenti sarà tagliato. La parabola non ha bisogno di spiegazione. Riflette la visione di Gesù: Israele, nel suo complesso è lontano da Dio. Dio gli offre attraverso il ministero di Gesù una possibilità di riconciliazione.

Questo è il tempo decisivo prima della venuta finale del Regno, l'anno di grazia di cui Luca parlava già nel cap. 4. Anche per noi è tempo di portare frutto convertendosi alla misericordia, e rivolgere il cuore verso i poveri, verso tutti coloro che attendono una parola di salvezza.

Capita anche a me di pensare che se qualcuno è colpito da disgrazie o malattie, queste siano una punizione per i suoi peccati?

In cosa dovrei convertirmi?

Ma cosa dovrei fare per dare davvero frutto?

Questo venerdì alle ore 21,00 ci troviamo in chiesa per la confessione di quaresima.

Carissimi, siamo nel tempo di Quaresima! Questa è la terza settimana e tra poco arriva la pasqua! In questo periodo di preparazione di quaranta giorni è un periodo di penitenza, digiuno, preghiera e di carità. È il tempo della **misericordia**.

### Cartellone



## Il termine Misericordia nella Bibbia

Nell'Antico Testamento, gli annunciatori della misericordia di Dio erano i profeti. Essi ricordavano al popolo d'Israele tutto il bene che Dio aveva fatto per loro. La misericordia di Dio era anche annunciata come prossimo bene messianico: il bene che verrà portato dal Messia e che comporterà una trasformazione completa e radicale dell'uomo. Alla luce del Nuovo Testamento, riconosciamo in Gesù Cristo il Messia che porta il perdono di Dio in forma definitiva. Tutta la vita di Gesù è caratterizzata dalla solidarietà e dall'accoglienza verso i peccatori. L'amore di Cristo verso tutti i peccatori trova il suo vertice nella morte in Croce.

Prima di parlare della misericordia di Dio rivelata nella Bibbia, è opportuno soffermarsi sul linguaggio che usano le lingue originali per esprimerla.

Il primo termine dell'Antico Testamento che indica la misericordia è *rehamîm*, **"viscere"**: con questa parola, si allude al sentimento intimo e profondo che lega esseri per ragioni di sangue e di cuore, come avviene nel rapporto d'amore fra genitori e figli, o in quello tra fratelli. È un termine che la lingua ebraica riserva al "grembo materno" (*rèchem*), che rende anche "materno" il cuore di Dio indica le "viscere materne"; evoca dunque un'emozione profonda, appunto "viscerale".

Il secondo termine *hesed* designa **"bontà", "pietà", "compassione", "perdono"** e ha per fondamento la fedeltà: Dio è fedele a sé stesso e mantiene la parola nonostante tutto.

Nel Nuovo Testamento è *eléo* in greco, traduzione di *hesed* che significa **"aver misericordia"** e **"agire con misericordia"**, allude a Dio che usa pietà nei confronti degli uomini. Altra parola del testo greco è *oiktirmòs* (**"compianto", "commiserazione"**), che sottolinea l'aspetto esterno del sentimento di compassione equivale a *rehamîm*. E poi, c'è un altro termine in greco **'Splanchna'**: esso esprime amore, tenerezza, simpatia e benignità, ma anche misericordia e compassione.

**Rehamîm** (ebraico) “viscere”: sentimento intimo e profondo che lega esseri per ragioni di sangue e di cuore.

**Hesed** (ebraico) bontà”, “pietà”, “compassione”, “perdono”

**Eléo** (greco) “aver misericordia” e “agire con misericordia”

**Oiktirmòs** (greco) compianto”, “commiserazione”

**Splanchna** (greco) amore, tenerezza, simpatia e benignità, misericordia e compassione

---

## La parola ‘misericordia’ nel Vangelo di Luca

Nella storia della Bibbia il termine misericordia è l’incontro di due parole: **miseria e cuore**. Nella miseria confluisce la nostra condizione umana. Nel cuore è visibile il riferimento a chi si china sull’uomo debole e fragile. Il cammino dell’umanità nella Bibbia è l’incontro tra la miseria dell’uomo e il cuore di Dio. Tra gli evangelisti è Luca a cogliere in Gesù il tratto della misericordia.

**Dante Alighieri** definisce Luca, come **“scriba mansuetudinis Christi”**, narratore della “mitezza” del Cristo. Anche oggi molti sono affascinati dal volto di Gesù che traspare dal vangelo di Luca: un Salvatore pieno di bontà, che mostra predilezione per le categorie più deboli e più emarginate: donne e bambini, poveri e peccatori come gli esattori delle tasse e le prostitute, i lebbrosi, le vedove, gli orfani, gli stranieri ecc. Questi aspetti risaltano in alcune parabole indimenticabili ed esclusive di Luca: il buon samaritano, il fariseo e il pubblicano, l’epulone e il povero Lazzaro...

Ma è sufficiente per meritargli il titolo di “evangelista della misericordia”? Cosa giustifica la scelta di questo titolo?

Nel vangelo troviamo per ben 6 volte il termine 'misericordia' usata con enfasi. Se osserviamo la distribuzione del termine, quando e dove Luca parla di misericordia, non possiamo nascondere una certa sorpresa: **5 su 6 occorrenze sono concentrate nel primo capitolo: 2 volte** sulla bocca di **Maria** nel canto del *Magnificat*; **1 volta** in bocca a **Elisabetta** che esalta la misericordia di Dio nei suoi confronti, e altre **2 volte** nel cantico di **Zaccaria**, il *Benedictus*: la madre di Gesù e il padre di Giovanni celebrano la misericordia del Dio d'Israele: La misericordia è il filo d'oro che attraversa nel vangelo tra questi due canti.

Dobbiamo aspettare la conclusione della parabola del *buon samaritano* per trovare nuovamente la parola misericordia: è posta sulla bocca dello scriba che aveva interrogato Gesù e al quale il Maestro rimbalza la domanda, ottenendo l'unica risposta logica: «Colui che ha fatto *misericordia* con lui» (cfr. 10,37) Sappiamo che in questa parabola, si riflette la vita stessa di Gesù, il suo farsi prossimo all'umanità depredata e malmenata dai briganti di turno. Modello di questo agire è Dio stesso, che si rivela come Padre e che Gesù esorta tutti noi a imitare: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro" (6,36).

Il comportamento di Gesù era contrario agli insegnamenti comuni dei rabbini, che raccomandavano di non andare in compagnia dell'empio. Invece Cristo, non solo sta in compagnia di un peccatore, ma anche si fa invitare a casa sua, come nel caso di Matteo (Mt 9,9-13), e di Zaccheo (Lc 19,1-10). Ambedue erano pubblicani, cioè peccatori pubblici: non a caso, la confidenza dimostrata da Gesù verso di loro provoca le maldicenze della gente. Nel caso di Matteo, mormorano solo i farisei, ma quando Gesù va a casa di Zaccheo, Luca nota che "tutti mormoravano." Infatti, per i giudei, il comportamento di Cristo verso i pubblicani era assurdo, perché ritenevano che Dio avesse in odio tutti i peccatori. Ma Gesù non condivide la loro maniera di ragionare: egli sa bene che "*non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*" (Mt 9,13) e che è venuto "*a cercare e a salvare ciò che era perduto*" (Lc 19,10). La sua missione è esattamente quella di portare la riconciliazione del Padre a chi si è allontanato da Lui.

Tutta l'attività di Cristo è in funzione della lotta al peccato e della liberazione dalla schiavitù.

L'atteggiamento di Gesù suscita non poche controversie, poiché i suoi gesti di misericordia e di perdono sono nettamente contrari ai comuni insegnamenti dei rabbini, che concepivano un Dio molto severo verso i peccatori; è proprio per questo che Gesù spesso si trova nella necessità di giustificare il suo comportamento.

## I capitoli 15, 16 sono I Vangelo nel Vangelo

A tale scopo ricorre ad alcune **parabole**, come, per esempio, le tre riportate da **Luca nel capitolo 15**. Questo testo si trova nella parte centrale del suo vangelo a dimostrazione dell'importanza assegnata dall'evangelista all'**annuncio della misericordia divina**.

I due capitoli che affrontiamo (15 e 16) sono costituiti in gran parte da materiale che non ha paralleli in Marco e Matteo, ed è quindi caratteristico del solo Luca. Su tutto il resto spicca in modo particolare, occupando gran parte del **capitolo 15**, la celeberrima parabola del Padre misericordioso, definita da molti una pagina di "vangelo nel vangelo": la buona notizia della misericordia di Dio, che supera in modo sorprendente e sempre nuovo la nostra infedeltà, per rivestirci di amore e di vita nuova.

Nel **capitolo 16** il discorso di Gesù si rivolge direttamente ai discepoli, per richiamarli al valore da attribuire alle ricchezze materiali. Anche questo capitolo è una raccolta di parabole, con al centro proprio il tema della ricchezza e dell'uso dei beni. La conclusione è la parabola del ricco e del povero Lazzaro, che porta il tono del discorso su temi escatologici, già presenti comunque anche nella parabola che apre il capitolo

Il capitolo 15 si apre infatti con una critica al Maestro, da parte di scribi e farisei, per il fatto che Egli si intratteneva con i peccatori. Qui è interessante notare la

formulazione particolare dell'accusa: Gesù riceve i peccatori e mangia con loro. Sono i peccatori che vanno a Lui. E lui li accoglie tanto da familiarizzare, da creare quell'intimità che si esprime in modo chiaro nella condivisione della tavola.

Le prime due brevi parabole seguono un andamento parallelo: la situazione iniziale e lo smarrimento, che causa nel pastore come nella donna la necessità di cercare, per trovare. E il ritrovamento che è motivo di grande gioia, sia per chi ritrova, sia ancora più in cielo, se chi era smarrito è immagine simbolica del peccatore che incontra il perdono, come spiega esplicitamente il Signore Gesù.

La parabola del *buon pastore* che va in cerca della pecora perduta (v. 3-7) mette in luce la gioia di Dio che perdona e ricerca il cuore dell'uomo. La parabola della donna preoccupata per *la dracma smarrita* (v. 8-10) sottolinea la provvidenza paterna di Dio, che si prende cura anche di un solo peccatore. Bisogna notare che la tematica di ambedue le parabole viene sviluppata secondo lo stesso **schema "perdere - cercare - trovare"**, cui segue **l'invito a far festa**. Nella parabola del *figlio prodigo*, chiamata più giustamente parabola del padre misericordioso (v. 11-32), Gesù rivela l'infinita ricchezza della divina misericordia: il padre della parabola manifesta i sentimenti di Dio Padre verso il peccatore che ritorna a lui. È infatti il padre che si mette a correre incontro al figlio, lo abbraccia, lo bacia, non gli chiede nulla, ordina di vestirlo e comincia a far festa. E tutto ciò lo fa "perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (v. 24).

Dopo aver esaminato brevemente le parabole del quindicesimo capitolo di Luca, possiamo confermare che Gesù intendeva soprattutto mettere a fuoco il rapporto tra i peccatori e il Padre misericordioso, quel Padre che va incontro ai figli perduti per ritrovarli, che fa festa quando si converte un peccatore. Però la misericordia di Dio non si rivela soltanto nei discorsi di Gesù, ma trova la sua concerta espressione nei suoi miracoli e nel suo atteggiamento.

Per esempio quando incontra alla porta di **Nain** la vedova che accompagna al sepolcro il suo unico figlio, l'evangelista attribuisce a Gesù questo fremito profondo: *«E come la vide il Signore fu preso da compassione per lei» (Lc 7,13)*. È questo il verbo che descrive i sentimenti del buon samaritano nei confronti di colui che incappò nei briganti: *«E, avendolo visto, fu preso da compassione» (Lc10,33)*. Ed è il verbo che descrive i sentimenti del padre quando vede tornare suo figlio: lo vide quando ancora era lontano e *«fu preso da compassione» (Lc 15,20)*

**E la misericordia trova la sua massima espressione nella vita di Gesù proprio nel mistero della sua morte e risurrezione.** Con la passione e la morte in Croce, Cristo soddisfa quanto era richiesto per l'espiazione dei peccati degli uomini di tutti i tempi. Dio Padre, per il sacrificio del suo Figlio, restituisce all'uomo la sua dignità, stringe una nuova alleanza e rimane fedele al suo amore misericordioso verso l'uomo "chiamato in qualità di figlio adottivo a comunicare con la vita stessa di Dio.

Possiamo leggere fra altro: *“È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione” (2Cor 5, 19)* e ancora: *“Ma Dio mostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Rm 5,8)*.

## Conclusione

Il Dio di cui parla la Bibbia è un Signore partecipe della vicenda del suo popolo. Egli ama Israele e soffre tutte le volte in cui esso si allontana da lui, mettendosi in azione per portargli soccorso. Dio vuole che Israele faccia esperienza di Lui come di un Dio più grande delle umane debolezze, capace di muoversi continuamente a misericordia. L'essere misericordioso di Dio fa parte di lui stesso, nasce dall'esigenza del suo cuore e si manifesta nella sua libera, gratuita, unilaterale e stabile disposizione benevola nei nostri confronti. Dio è misericordioso perché è fedele al suo amore paterno, alla sua alleanza.



Tutte le caratteristiche di Dio misericordioso dell'Antico Testamento si manifestano pienamente nella persona del suo Figlio Gesù. È Dio stesso, allora, che entra nella dimensione umana e partecipa pienamente alla vita dell'uomo, alla sua miseria. Va a cercare i peccatori, siede con loro a tavola e li chiama ad essere i suoi discepoli. Percepire questa realtà può suscitare nell'uomo un desiderio di vera conversione e di fedeltà alla sua vocazione.

Per tali ragioni, mi permetto di sottolineare l'amore di Dio verso ogni l'uomo, amore che si manifesta soprattutto nella sua misericordia. Facciamo anche il nostro cammino di formazione con la Chiesa verso l'alba di Pasqua del Signore!

1. Venite alla Messa domenicale e seguite le attività del tempo di Quaresima
2. **Catechismo CEI. 'Sarete miei Testimoni' CEI. 3° capitolo: pp. 60 – 64**  
'Per rivelare Dio al mondo – molti doni un solo Spirito!'
3. Il prossimo incontro a Cir. Toniolo è **sabato 27/04/2019** alle ore 15,00.

23/03/2019	Sabato	17,30	Film all'auditorium	Genitori/figli
29/03/2019	venerdì	21,00	Confessione	in chiesa
12/04/2019	Venerdì	21,00	Via Crucis in piazza	
14/04/2019	Domenica	09,30	delle Palme	
18/04/2019	Giovedì	18,30	Coena Domini	
19/04/2019	Venerdì	18,00	Passio Christi	
20/04/2019	Sabato	22,30	Vigilia di Pasqua	
21/04/2019	Domenica	10,00	Pasqua del Signore	
27/04/2019	Sabato	14,45	a Circolo Toniolo	8° incontro

*7 opere di Misericordia*